

Smart working forzato, la crisi apre al futuro

In tre settimane il telelavoro è almeno quadruplicato, oltre quota due milioni. Una soluzione che potrebbe restare dopo l'emergenza

di **Claudia Marin**
ROMA

Mariano Corso, responsabile dell'Osservatorio del Politecnico di Milano sul «lavoro agile»: «Lo smart working non è solo una moda, è un cambiamento che risponde alle esigenze delle persone, delle organizzazioni e della società nel suo complesso, e come tale è un fenomeno inarrestabile». E, dunque, la semplificazione e la conseguente immediata diffusione esponenziale del meccanismo che permette di lavorare da casa o da altro luogo a scelta, indotta in maniera impetuosa dall'emergenza Coronavirus, potrebbero fare da volano e da prova generale per il mantenimento della formula anche nel dopo virus.

Di sicuro in questa direzione vanno tutti i provvedimenti del governo, compreso il nuovo decreto legge in arrivo, che dedicano un ampio capitolo all'incentivazione del sistema sia nella Pubblica amministrazione sia nelle imprese private. Una prospettiva che, mettendo nel conto anche i lavoratori privati, potrebbe riguardare nel nostro Paese circa 8,3 milioni di addetti, secondo le stime della Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro.

«La semplificazione dello strumento e la necessità di ridurre il più possibile i contatti sociali – spiega Emmanuele Massagli, Presidente di Adapt – stanno comportando una crescita esponenziale del numero di lavoratori agili. L'Osservatorio del Politecnico di Milano aveva comuni-



cato a fine ottobre 2019 una stima di circa 570.000 lavoratori agili attivi nel nostro Paese. Solo durante le ultime tre settimane questo numero è cresciuto di quattro o cinque volte». Siamo, insomma, a oltre 2,5 milioni. E, non a caso, la rivoluzione parte da Milano, «una delle zo-

LA NUOVA FRONTIERA
Gli esperti calcolano che oltre otto milioni di italiani potrebbero già lavorare da casa. In ottobre erano poco più di 500mila

ne più contagiate ma anche il più grande polo dei servizi e del terziario avanzato nel nostro Paese», puntualizza Massagli.

L'emergenza ha fatto riscoprire una soluzione che potrebbe rivelarsi utile anche in maniera più strutturale: lo ha sottolineato in questi giorni il «padre» del provvedimento, Maurizio Del Conte, primo presidente dell'Anpal, tornato in Bocconi qualche mese fa. E lo sottolinea lo stesso Massagli: «Le imprese, se prima temevano che la collaborazione da remoto fosse meno produttiva, adesso potrebbero invece scoprire che non comporta alcun decremento della produttività, anzi, sovente la innalza perché permette al lavoratore di guadagnare il tempo degli spostamenti spesso a vantaggio della reperibilità lavorativa. I lavoratori prima dubbiosi sullo strumento potrebbero aver scoperto una opzione interessante da richiedere anche in futuro».

Tutti gli addetti ai lavori sono convinti che, terminata l'emergenza, il numero dei lavoratori agili si attesterà su una cifra ben più alta di quella censita nell'ultimo autunno. Ma non è tutto oro quello che luccica. «Dopo settimane di distanza dai colleghi – mette a fuoco Massagli – e con tutte le difficoltà del lavoro da casa in un momento in cui sono chiuse le scuole e non sono possibili gli spostamenti, è probabile che molti vorranno tornare alla concretezza dei rapporti umani, della pausa caffè, della riunione organizzata al volo, relegando (erroneamente) il lavoro agile in una parentesi drammatica della propria esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSSERVATORIO

Scuola a distanza per nove su dieci

Le lezioni on line sono la quotidianità
Coinvolti i genitori

La scuola a distanza entra nella quotidianità di studenti e docenti. Lo rileva l'Osservatorio che il portale specializzato Skuola.net realizza ogni settimana a partire dall'inizio dell'emergenza Covid-19. All'inizio della crisi nelle 'zone rosse' solo 1 studente su 5 veniva coinvolto. L'ultima rilevazione, invece, attesta che poco meno di 9 studenti su 10 sono "rimasti" a scuola grazie allo 'smart learning'. E i genitori, loro malgrado, si sono dovuti reinventare nel ruolo di prof: ben 7 su 10 dichiarano di assistere i propri figli. Il campione stesso, oltre 30mila studenti di scuole secondarie e oltre 2mila genitori partecipanti all'indagine sul sito Skuola.net, è la testimonianza stessa della maggior frequentazione delle piattaforme online per l'apprendimento.

Siamo quart'ultimi in Europa nella graduatoria della connettività

Ma l'Italia digitale va a rilento La corsa ad allargare la rete

Si fa presto a dire smartworking (o lavoro da casa). Ma siamo pronti? Non è solo una questione di disponibilità e preparazione delle aziende o della pubblica amministrazione ad attivarlo per i propri dipendenti e manager. Ciò che conta è l'infrastruttura ovvero la rete su cui deve 'correre' la connessione. E l'emergenza Coronavirus non è proprio il momento migliore per verificarlo. Ma tant'è. Anche perché il gap del digital divide nel nostro Paese è ancora alto. L'Italia, infatti, si trova ancora al ventiquattresimo posto su ventotto in Europa per livelli di connettività nella graduatoria DESI 2019

(Digital Economy and Society Index), l'indicatore della Commissione Ue che misura il livello di attuazione dell'Agenda Digitale di tutti gli Stati membri. Ma qualcosa si muove. In positivo.

Lo dimostrano i dati dei collegamenti registrati in concomitanza con l'esplosione dell'emergenza Covid-19. Sulla rete gestita da Open Fiber, la principale società italiana specializzata nella banda ultralarga, è stato registrato un aumento del traffico tra il 40 e il 70% in download a seconda delle zone, ma il dato più significativo – a dimostrazione che le persone non solo guardano film in streaming – è l'aumento del 300% dell'upload, un

dato legato proprio al boom dello smartworking. Del resto proprio l'ingresso sul mercato della società, guidata dal ceo Elisabetta Ripa, ha contribuito a colmare quel gap che ci divide dal resto dell'Europa.

Un impegno che Open Fiber sta portando avanti anche in questi giorni di emergenza nello scrupoloso rispetto dei protocolli di sicurezza rivolti a cittadini, utenti e operatori sul campo. Non solo. Per dare un aiuto concreto alla filiera della banda ultralarga ha varato un pacchetto di aiuti rivolto alle aziende di rete e ai progettisti che prevede l'anticipo al 16 marzo dei pagamenti previsti a fine mese. Del resto, mai come in questo momento, è evidente l'importanza delle reti ultraveloci per il sistema Paese, per l'economia delle aziende e per le relazioni tra le persone. Una sfida nella sfida.

Tommaso Strambi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLINICA DENTALE IN CROAZIA
VIAGGIO ANDATA E RITORNO IN GIORNATA
+ VISITA PANORAMICA TUTTO GRATUITO
QUALITÀ SVIZZERA AI PREZZI DELLA CROAZIA
www.kalmardentisti.com



Numero Verde Gratuito
800 744 022

